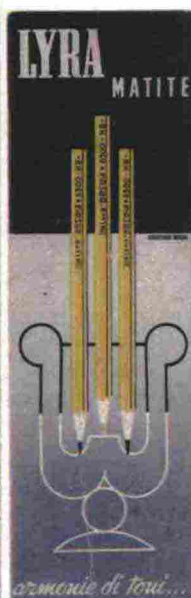




## L'antica arte del segnalibro

STRISCE DI STOFFA O PERGAMENA, FIORI, BOTTONI, FINO AI **CARTONCINI** PUBBLICITARI: IN UN SAGGIO LE TRASFORMAZIONI DI UN OGGETTO CHE NON È NATO IERI

di **Daria Galateria**



penduli come radi capelli. Ed è anche specialista di editoria del Novecento. Così, ci rinvia al *Cervello di bambino* di Giorgio de Chirico (1914), ove l'uomo nudo coi baffi a ciclista, a occhi chiusi, sogna il libro traversato da un nastro rosso. Ma più vivide sono le pagine sui segnalibri, spesso pubblicitari, dell'ultimo secolo: dalle profumate *femmes fatales* liberty di Alphonse Mucha,



all'imperdibile Don Abbondio con brevariario di Federico Seneca per la Perugina, alle matite anni Cinquanta, ai contemporanei, esplosivi segnacarte di Pablo Echaurren.

Esecrate le orecchie, e più ancora fiori e foglie messi a essiccare tra le pagine: essi si macerano, mentre il bravo segnalibro «misura lo spazio, non il tempo» – è una citazione da Maurizio Bettini. Molte poi le testimonianze sul valoroso e

Sopra, segnalibri d'autore, raccolti nel saggio *Breve storia del segnalibro* (a destra, Graphe.it, pp. 62, euro 7) di **Massimo Gatta** (nella foto)



raffinato bibliofilo Magliabechi, uso a legger mangiando, e a interporre fette di salame nei volumi compulsati. I libri digitali hanno pure i loro segnalibri, virtuali, colorati, servizievoli: ma chi potrebbe mai preferirli a quelli di carta, che animano un vivace collezionismo, libri dedicati (Flaccovio, Colonnese, Sellerio) e siti e mostre, in giro per il mondo? □

**C**ERTO, se uno è bravo come Petrarca, può disegnare come segnalibro «delle belle manine dalle dita lunghe e affusolate», si legge nell'incantevole saggio *Breve storia del segnalibro* (Graphe.it) di Massimo Gatta, tutto istoriato di immagini, con una bibliografia lunga un terzo del testo. Dal XII secolo le *manicule* indicavano, a margine dei manoscritti, il punto in cui un libro e il lettore si erano separati, temporaneamente; e nel nostro Cinquecento i ritratti di uomini col libro, da Giorgione al Parmigianino al Pontormo, segnalano – con lingue di stoffa colorate, strisce di pergamena o di carta, o anche un dito – il luogo in cui si è interrotta a lettura. Nella *Madonna del cancelliere Rolin* di Jan van Eyck, già nel 1433, un bottone spunta dalle pagine del volume depresso dal duca di Borgogna Filippo il Buono.

Massimo Gatta è bibliotecario, e nel libro riproduce quello immaginato dall'Arcimboldo, coi suoi segnalibri